

La nostra Provincia nacque nel 1935, dal castigo napoleonico Asti rimase sino ad allora dipendente da Alessandria.

Il 29 aprile 1805 arrivò Napoleone in Asti con la consorte, diretto a Milano; fu ospite del palazzo Mazzetti.

La coppia imperiale fu accolta con freddezza e per punizione Napoleone trasferì il prefetto di Asti a Chiavari, ed Asti da Capoluogo del dipartimento del Tanaro fu aggregata ad Alessandria.

Una delle ragioni per cui Napoleone fu accolto con freddezza fu il massacro di centinaia di contadini astigiani il 14 maggio 1799, contadini che si erano messi in marcia verso Asti per protestare contro le requisizioni francesi di fieno, vino, rame e campane.

Nel 1935 Asti ed il suo territorio tornano ad essere amministrativamente autonomi.

Perché proporre un po' di storia all'inizio della relazione al bilancio 2008.

Semplice, alcune forze politiche mettono in dubbio il ruolo delle Provincie.

L'ente provincia ha favorito la rinascita democratica, lo sviluppo economico e la crescita civile e sociale della nostra comunità.

E' un'eredità importante, che fonda le sue radici nel lavoro e nell'impegno di molte donne e di molti uomini che, al di là delle appartenenze, hanno fatto crescere l'Istituzione Provincia.

Provincia di Asti che è indispensabile quale ente di governo di area vasta.

Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che le istituzioni locali dovranno acquistare nel futuro un peso sempre maggiore **a cui trasferire ulteriori compiti accompagnati da adeguate risorse.**

Invito la Presidente a difendere la Provincia di Asti affinché nessuno a Roma decida di eliminarla.

Fatta questa premessa, colleghi consiglieri devo dirvi che il nostro gruppo si sarebbe aspettato di trovare al primo punto di questo consiglio la presentazione delle linee programmatiche.

Un metodo di valutazione dei bilanci è la coerenza degli stessi con le competenze dell'ente e con il programma di mandato della maggioranza.

Questa analisi ha come scopo principale quello di valutare la capacità di programmazione dell'Ente.

Uno dei problemi più gravi di questa Provincia è lo smaltimento rifiuti, conoscere le linee programmatiche della maggioranza su questo tema è essenziale, la relazione riporta a pagina 129 ancora la "linea Marmo", in campagna elettorale abbiamo sentito ragionamenti diversi.

In apertura della relazione previsionale i giudizi sintetici di settore indicano stagnazione e difficoltà: diminuiscono le aziende agricole, la produzione industriale cresce dell'1% con un pericolo enorme rappresentato dalla continua ascesa del prezzo del greggio, previsioni, cito testualmente la relazione, poco ottimistiche per l'artigianato ed il commercio sopravvive. Nel primo semestre 2007 13.936 sono le cessazioni di rapporto di lavoro con, per lo stesso periodo, avvio al lavoro di 13.502 persone, persi 400 posti di lavoro di fronte ad un aumento dei disoccupati. (il confronto proposto dalla relazione per il periodo 2006 e 2007 indica infatti un aumento dei disoccupati del 3,8 % toccando le 14.193 unità).

Un'analisi di questo tipo deve essere contrapposta da una programmazione innovativa dell'Ente specie nell'era della globalizzazione.

La globalizzazione ha due facce:

- 1) quella dei rischi: ogni territorio diviene sempre più soggetto ai cambiamenti provenienti dall'economia mondiale con il rischio di pesanti crisi dei modelli locali economici e di coesione sociale.
- 2) Quella delle opportunità: ogni territorio può attingere a risorse globali per rafforzare i propri specifici fattori di vantaggio

Si devono scegliere le opportunità, il protagonismo delle comunità locali e delle loro istituzioni come valore aggiunto nelle sfide competitive attuali.

Diviene decisivo un confronto democratico fra forze sociali e politiche su quali siano i temi, le regole e le strategie di ordine politico che massimizzano le opportunità e che minimizzano i rischi.

Il dibattito democratico, attivare processi di compartecipazione, non è un lusso rispetto all'urgenza di risolvere problemi impellenti: dal lavoro, alla sicurezza.

Esso è un modo per fare uscire le scelte di interesse collettivo dalla pura e semplice contingenza.

Nella nostra Provincia c'è bisogno di più lavoro.

Il lavoro, sia come quantità che come qualità tale da garantire a tutte le persone e alle famiglie condizioni di benessere e accesso ai diritti sociali e di cittadinanza e alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, sport, musica); il lavoro altresì inteso come capacità di sviluppare imprenditoria.

Questo Consiglio dovrà lavorare per garantire benessere, inteso non solo come elevato livello di reddito ma come garanzia di elevati standard di servizi e di qualità ambientale come base di una coesione sociale che rappresenta una condizione irrinunciabile per la sicurezza e lo sviluppo.

Vi è il rischio del declino di valori collettivi, della crescita di individualismo, egoismo, particolarismo. In questo scenario, se non contrastato, si determina perdita netta di vantaggio competitivo. Se è vero che la competizione globale è competizione fra territori, la disgregazione sociale è oltre che una perdita morale anche una perdita economica

Conoscere il programma di mandato della maggioranza è fondamentale perché esso esprime mete e valori collettivi ed indica azioni da perseguire tramite il bilancio di previsione e pluriennale.

Seneca diceva: non esiste vento favorevole per il marinaio che non conosce la meta.

Rinviare la discussione delle linee programmatiche è stato un errore, spero si possano discutere prima delle variazioni di bilancio, prima dell'assestamento di bilancio al fine di riposizionare relazione e contenuti che oggi sottoponete all'attenzione del Consiglio.

Veniamo al Bilancio preventivo 2008:

**Analizzando le Entrate** siamo di fronte ad una elevata rigidità che deriva da un lato da una scarsa capacità di intercettare contributi e trasferimenti dello Stato, Regione ed di altri Enti (titolo II), rispetto al 2005 diminuiscono costantemente, la diminuzione di questo bilancio rispetto al 2007 è del 4,53% -da 28.176.385,00 a 26.900.619,00 euro- e dall'altro da un picco di accensione mutui (titolo V) per gli anni 2009-2010 difficilmente sostenibili e realizzabili.

Se non aumenteranno contributi e trasferimenti e si attiveranno i mutui previsti nel 2010 correremo il serio rischio di non essere in grado di sostenere la parte corrente.

Lo stesso organo di revisione nel suo documento a pag. 19 evidenzia la tendenza all'aumento complessivo dell'indebitamento (stimato 2010 + 37,75% sul 2007) con la conseguenza di una sempre maggiore rigidità della composizione del bilancio annuale.

Monitoreremo con attenzione la situazione relativa all'indebitamento.

Siamo consci dell'esigenza del territorio di infrastrutture, ma siamo anche consci che occorre prestare molta attenzione, anche al di là di quanto stabilito dalla normativa, a non appesantire il bilancio dell'ente con un indebitamento eccessivo.

Sappiamo infatti che l'incremento dell'indebitamento porta ancora più rigidità ad un bilancio già rigido, fenomeno ulteriormente amplificato dal meccanismo del patto di stabilità interno.

Ancora una considerazione sulle Entrate: il riformato articolo 119 della Costituzione afferma che: "i Comuni, le Province, le città metropolitane e le regioni hanno autonomia finanziaria e di spesa, i Comuni, le Province, le città metropolitane e le regioni hanno risorse autonome...".

Questo articolo è largamente disatteso specie per le Province ed è causa principe di molte difficoltà.

**Le uscite o diverse tipologie di spesa:** obiettivo deve essere quello di garantire la continuità dei servizi resi ai cittadini e contribuire da un lato al mantenimento della coesione sociale, dall'altro, operando congiuntamente con gli altri attori pubblici e privati, a favorire lo sviluppo del tessuto economico.

Considero molte delle attività che nel nostro bilancio sono classificate (da un punto di vista contabile) come spese correnti in realtà degli investimenti per la società. Si pensi ad esempio al supporto per la cultura e per lo sviluppo dei saperi, dalla formazione professionale all'Università, che sono tutti fattori fondamentali per la competitività del sistema.

Certo che se non si intercetteranno maggiori contributi e maggiori trasferimenti da Stato e Regione sarà difficile allocare più risorse come sarebbe necessario fare in molte voci di spesa.

Sicuramente esistono ancora sprechi da eliminare.

Nel **piano annuale e triennale** delle opere pubbliche troviamo: interventi di viabilità: "Nizza-Canelli", rifacimento ponte sul rio Bialla "montegrosso-Bubbio", nuovo collegamento tra la SP 16 e la Sp 19 in Valfenera, variante esterna all'abitato di Calliano

,  
interventi nel campo dei beni culturali: realizzazione dell'archivio storico provinciale in via Palestro

interventi di manutenzione straordinaria di edifici scolastici: adeguamento strutturale del Monti di Asti, del Penna di Asti per citarne alcuni

Ritengo che debba iniziare un nuovo lavoro di censimento delle necessità di tutti i Comuni della Provincia, per riorganizzare il piano annuale e triennale delle opere pubbliche perché non tutte le urgenze sono oggi presenti nel piano che siamo chiamati a votare.

Questo nuovo approfondimento è ancor più necessario se pensiamo che nei prossimi mesi ed anni si svilupperanno sempre più ragionamenti integrati, penso al PTI (Piano Territoriale Integrato), al PSR (Piano di sviluppo rurale), alle nuove linee Leader.

Saremo chiamati a misurarci sulla capacità di realizzare un sistema provinciale integrato e coeso capace di ridisegnare lo sviluppo della nostra Provincia per i prossimi 10 anni.

Mi avvio a conclusione.

Nutriamo forti dubbi sull'attendibilità del bilancio 2008, cito ad esempio il caso Enofila, o Laetitia Vini s.r.l. che gestisce l'Aurum et Purpura spa e rivolgo queste domande:

- 1) come Provincia dovevamo versare delle quote, il versamento è stato effettuato?
- 2) Il Comune di Asti ha deliberato la ricapitalizzazione dell' "Enofila" per coprire un deficit, ci sono a bilancio le somme per ripianare il deficit di competenza della Provincia?
- 3) Che tipo di gestione, iniziativa intende intraprendere la Maggioranza per evitare deficit futuri?

Concludo:

Per affrontare le nuove sfide non servono bacchette magiche, occorre proporre un patto di coesione sociale che offra alle donne, agli uomini, alle famiglie, ai giovani e alle imprese una amministrazione e una politica al loro servizio.

Il Partito Democratico si impegnerà con tutte le sue energie per coinvolgere l'insieme delle forze presenti in Consiglio al fine di affermare un ruolo alto e propulsivo della politica.

Grazie.

Roberto Peretti  
Capogruppo del PD